Anno XXXIX — Giovedì 10 Agosto 1905 — Conto corrente con la posta — N. 191

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL FATTO DEL GIORNO

Se non si può dirlo grande, certamente è un avvenimento felice la visita della squadra francese ai porti d'Inghilterra. Dopo Fascioda pareva che non sarebbe più risorta un'ora di amicizia fra Inglesi e Francesi: invece, sono passati appena pochi anni, ecco riunite nei porti gloriosi della vecchia Albione la flotta dei due paesi. Non li udite i formidabili urrah! dei marinai francesi per l'Inghilterra e dei marinai inglesi per la Francia?

E non si deve dire che siano cose di parata, no. I giornali di Londra e di Parigi parlano un linguaggio sincero. Si sente che le due nazioni sono realmente convinte della necessità d'un accordo cordiale.

Ora quali sono le cause di una tale mutazione? I giornalisti della diplomazia dicono che si deve attribuire il merito del riavvicinamento ai Capi dei due Stati e ai ministri Delcassè e Landsdowne. Ma noi siamo fortemente inclinati a credere che l'autore principale di cotesto riavvicinamenlo sia l'imperatore di Germania. La espansione commerciale della Germania in questi ultimi anni, quando pareva dovesse declinare, ha ripreso in modo meraviglioso e va conquistando mercati che vengono strappati principalmente alla Francia e all'Inghilterra.

L'imperatore di Germania, come aveva fatto a Costantinopoli, trovò di collocare anche al Marocco una grossa partita di cannoni: e dopo i cannoni si cerca di mandare il resto.

Ma gli ostacoli sono grandi, dapertutto; e malgrado l'iniziativa dell'imperatore, l'industria tedesca non procede vittoriosamente. Ecco perchè lo spirito pubblico in Germania si è fatto così avverso all'Inghilterra: ecco perchè il conflitto degl'interessi fa dimenticare l'affinità di razza e mette le due potenti nazioni l'una di fronte all'altra costantemente e sembra talora in modo pericoloso per la pace del mondo.

Sono gli interessi che creano le correnti di simpatia e antipatia. La politica commerciale germanica mira contro Francia e Inghilterra: e negli ultimi tempi con grande alterigia e a giuoco scoperto. L'Inghilterra, coprendo ora la Francia, costretta già a una prima umiliazione, si assicura un amico sul Continente per poter frenare l'azione imperialista della Germania.

L'entrata dei francesi a Portsmouth

Portsmouth, 9. — A mezzodì il Re accompagnato dal principe di Galles, dal duca di Connaught e dal seguito si recò a bordo della *Massena* per assistere al *luncheon* offertagli da Caillard.

Appena il Re giunse a bordo della *Massena* tutte le navi della squadra francese levarono l'àncora dirigendosi a Portsmouth. L'entrata della flotta nella rada costituisce uno spettacolo meraviglioso, migliaia di persone vi assistono, applaudono, sventolano i fazzoletti.

Le navi si ancorano nei punti prestabiliti segnati dalle boe. La *Massena* si ancora alla Southrailway Jetty. Le bande ammassate sulla riva suonano alternativamente la Marsigliese e l'inno britannico; la guarnigione rende gli onori mentre le navi e i forti scambiano i saluti d'uso.

Ancora la stampa inglese

Londra, 9. — La «Morning Post» scrive: Non possiamo che farci eco dell'opinione frequentemente espressa in questi giorni dall'altra parte della Manica che l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra non provoca ostilità per le altre nazioni.

La questione di sapere se il miglioramento delle nostre relazioni colla nostra vicina può trasformarsi in accordo favorevole è di importanza secondaria. Ciò che è importante è che l'accordo dei due paesi riposa sopra la base solida dell'interesse comune.

Il più grande interesse comune è il mantenimento dell'equilibrio europeo grandemente compromesso dai fatti dello Estremo Oriente.

IL PROCESSO DEI MURRI

Continua il riassunto del Presidente

Torino, 9. — Il presidente apre l'udienza alle 9.05. Non si nota la curiosità di ieri. Il giurato Gallo è presente.

Il presidente riprende il riassunto, esponendo gli argomenti d'accusa per combattere il cambiamento dell'ora del delitto. Ricorda gli argomenti della difesa nella medesima circostanza. Espone la questione della digestione, dicendola assai dubbia e dibattuta. Avverte i giurati che debbono soffermarsi soltanto agli argomenti certi. Passa alle discussioni dei periti sulla posizione del cadavere, sulla qualità delle ferite, sul numero delle armi ecc. Circa l'orario trovato sotto il braccio del Bonmartini dice che anche tale circostanza è difficile da chiarirsi.

L'udienza è sospesa alle 11.25.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.15. Il presidente dopo aver accennato ad una lettera della difesa in cui essa si lamenta perchè il presidente non rese conto nel riassunto degli argomenti della difesa stessa e non darebbe ad essa l'ultima parola, dice di aver sempre compiuto al suo dovere e che lo compirà fino alla fine.

Rileva le considerazioni che hanno portato all'ipotesi che due siano stati gli aggressori del Bonmartini, cioè le stesse dichiarazioni di Tullio Murri e la natura delle ferite; e rileva pure le ragioni della difesa per cui il delitto sarebbe stato compiuto da uno solo, cioè il parossismo nel quale i colpi furano vibrati e le lesioni che avrebbero dovuto essere prodotte da due armi perfettamente simili. Ricorda la frase del Naldi: «Ti sentiresti di ammazzare qualcuno?» Ricorda inoltre le condizioni finanziarie miserevoli del Naldi, le menzogne in cui caddero sia il Tullio che il Naldi. Il primo circa l'ora del delitto e l'affermazione di non aver portata l'arma mentre poi ammise di averla portata.

Così circa il Naldi rileva le contraddizioni in cui cadde per spiegare l'origine del denaro trovatogli addosso la sua visita a casa prima di andare alla stazione e la chiusura dell'alloggio prima di compiere il delitto. I difensori fecero valere le ferite alla mano ed al braccio di Tullio per stabilire che vi fu lotta e colluttazione.

Il Presidente ricorda le ragioni per cui Naldi, secondo la difesa non poteva uscire dopo il delitto e quindi non potè parteciparvi: e cioè che la porta era sorvegliata da una parte dalla Boni dall'altra dalla Cicognani. Nota che altri testimnni uscirono senza essere notati da esse. Nota inoltre la diversità dei vestimenti del Naldi prima e dopo il delitto, per cui il Naldi sarebbe andato a cambiarsi prima di partire. mentre alcuni testimoni della difesa stabilirebbero che esso si sarebbe cambiato prima di recarsi all'agguato.

Il Presidente tratta della questione della possibilità in 53 minuti dall'arrivo del Bonmartini a Bologna alla partenza del Naldi di compiere il delitto. Ricorda i calcoli fatti in proposito dall'accusa che sostiene tale possibilità e quelli della difesa che la nega. Tratta poi dell'accusa di furto fatta a Tullio..

Il Presidente riferisce in seguito gli argomenti presentati dall'accusa e dalla difesa per la Bonetti. La sottrazione delle chiavi, l'avere accompagnato Tullio e Naldi nell'appartamento, l'essere ritornato sul luogo, secondo l'accusa sono argomenti che provano la sua partecipazione al delitto.

La difesa invece sostiene che la Bonetti non sapeva a che uso dovessero servire le chiavi e sostiene pure, secondata dai periti psichiatrici, che la Bonetti era schiava morale di Tullio senza volontà propria. Ha ricordata la sua misera vita, la malattia di cui fu colta e la sua poca capacità intellettuale. Il Presidente avverte poi i giurati che essi non devono chinarsi supini alle affermazioni dei periti ma devono vegliare sulle ragioni da essi presentate.

A tal punto, sono le 17,30, il presidente dichiara di sospendere il suo riassunto.

L'avv. Cavagliià supplica il Presidente di far terminare nella giornata di domani il processo.

Il Presidente dichiara che farà tutto il possibile.

L'avv. Cavagliià ripetutamente insiste aggiungendo per motivo di gran numero di lettere anonime che in questi giorni perviene ai giurati. Il Presidente risponde che egli pure riceve molte lettere anonime che però getta in un cassetto a cui ha posto il nome di «bocca di leone». Ad ogni modo entro domani farà tutto il possibile per chiudere il processo.

L'udienza è tolta alle 17.40.

La fuga del tenore Bonci

con una signorina di Firenze

Una disgraziata storia d'amore

Mandano da Firenze, 9:

Il *Tirreno* di Livorno recava stamane che ai Tombarelli correva la voce che sabato sera uno *chaffeur*, sceso dall'automobile, aveva deposto a terra fra i campi un bambino di qualche giorno appena, e che sarebbe poi stato rinvenuto da un contadino. Il povero abbandonato aveva, si diceva, racchiusa tra le fasce una lettera che conteneva del denaro.

Il giornale dice che la voce prendeva consistenza in quanto che sabato sera appunto in automobile fuggì da Firenze in compagnia di un artista di canto una signorina fiorentina e, così almeno si diceva, in istato interessante.

Fin qui il giornale livornese; ora dalle informazioni che ho assunto, mentre sarebbe escluso l'abbandono del neonato, risulterebbe che i due fuggitivi sono il tenore Alessandro Bonci e la signorina Nella Bertelli, una graziosa creatura diciannovenne, figlia del noto industriale fiorentino Giovanni Bertelli.

La relazione fra il Bonci e la famiglia Bertelli è di antica data; tutte le volte che l'artista veniva in Firenze era di questa ospite gratissimo. Pare che fra il Bonci e la signorina Nella corressero da tempo vive simpatie.

Poi egli si ammogliò e tutto finì; ma la relazione con la famiglia Bertelli continuò cordialissima. Al principio dell'estate il celebre tenore affittò il villino Gabbi a Vallombrosa insieme con il Bertelli e le rispettive famiglie andarono ad abitarvi.

Giovedì sera la signorina Nella e il Bonci fuggirono in automobile, accompagnati dallo *chauffeur* Panerai.

IL ROMANZO GIUDIZIARIO

di Nunzio Nasi

Ciò che si fece nella tipografia Ciotola

Roma 9. — La *Tribuna* ha ricevuto dal notaio Palmucci una lettera in cui egli esprime il desiderio di veder cessata la gazzarra fatta intorno al suo nome a causa d'atto della sua professione.

Aggiunge che alcune circostanze relative a particolari sono imperfette, come l'avere conoscenza col Nasi, l'appuntamento in tipografia Ciotola. Egli era stato invitato senza ulteriori designazioni di luogo, o di persone.

Il proprietario della tipografia dice che conobbe quanto avvenne leggendo l'intervista pubblicata ieri sera dalla *Patria*. Le chiavi della tipografia erano qualche volta lasciate colà, qualche altra l'usciere le lasciava presso persone di cui non fa il nome. Una persona ha narrato:

L'incontro fra Nasi e suo figlio nei pressi di Roma fu commoventissimo. Padre e figlio sono stati lungamente abbracciati con uno scoppio di pianto. Nunzio Nasi chiese notizie della madre e della sorella che ora sono in Sicilia; manifestò il suo rammarico per dover continuare a star lungi da Roma e disse che le manette gli fanno ribrezzo e il carcere preventivo gli fa orrore. E dire che le grandi accuse sono ridotte a 3000 lire! Pronunciando queste parole aveva negli occhi lampi di sdegno.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo della procura e l'autenticazione che suona così:

L'anno 1905, il giorno 24 del mese di luglio, in Roma, in via Leccosa n. 67, noi sottoscritti dottor Liberto Palmucci, regio notaio, residente in Sermoneta ed iscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri certifico che il sig. Nunzio Nasi del fu Rosario, nativo di Trapani, avvocato, residente in Roma, in via Firenze n. 57, a me cognito, ha firmato l'atto che precede, in presenza mia e dei sottoscritti testimoni signori:

Isidoro Terranova del fu Gaetano nato in Salemi e domiciliato a Roma in via Marghera, 48, medico e Zoilo Rinaldi del fu Vincenzo, nato in Cingoli e domiciliato in Roma in via Nazionale, 156 impiegato.

Firm.: *dott. Isidoro Terranova*, teste
Zoilo Rinaldi, teste
Liberto Palmucci, notaro.

Il primo disse di essere amico della famiglia Nasi da molto tempo e di essere contento di avergli reso questo servizio.

Gli onorari di Ferri nel processo sequestrati da Bettolo

Roma, 9. — Stamane l'ufficiale giudiziario del 5° mandamento della Pretura notificò ad Enrico Ferri il pignoramento fatto dall'ammiraglio Bettolo a mani del prof. Augusto Murri di quanto il prof. Murri deve al Ferri specialmente come onorario per la difesa di Tullio e gli notificava contemporaneamente la citazione per il 28 settembre prossimo del prof. Murri e del Ferri innanzi al pretore del 5° mandamento di Torino per la dichiarazione di terzo (art. 611 C. P. C.).

In pericolo per una sema

Pisa, 9. — Il bambino Poggetti Dino d'anni 4, mangiava iersera una fetta di cocomero quando per un improvviso colpo di tosse una sema gli andò nel canale del respiro.

Trasportato all'ospedale il disgraziato bambino è stato sottoposto alla tracheotomia per l'estrazione della sema, ma sembra che questa non abbia dato un buon risultato e ora si teme che il povero piccino sia preso da una grave infezione polmonare.

Una associazione di ladri a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 9. — Giorni addietro avvenne un audacissimo furto in danno del commerciante Jori Giuseppe. I ladri rubarono parecchie centinaia di lire fuggendo poi per la finestra.

Le indagini della polizia furono dapprima vane: oggi però pare che i ladri siano stati identificati e arrestati in blocco dopo un disperato tentativo di fuga. Dicesi che siano una quindicina costituiti in associazione.

Un furto di 17,000 lire in ferrovia?

Ancona, 9. — Oggi Cimarelli Antonio viaggiatore di varie case di commercio giunto alla stazione di Osimo denunciò di aver trovato squarciata una borsetta di cuoio che aveva brevemente affidata durante la fermata ad Ancona ad un giovane compagno di viaggio.

La borsetta era mancante di 17,900 franchi che dovevano servire all'acquisto di cascami di seta.

Si perquisì il giovane che custodì la borsetta e gli altri viaggiatori ma senza risultato.

La questura ora ha trattenuto il denunciante.

Una marcia disastrosa in Austria

Quattro morti d'insolazione

Cracovia, 9. — Il giornale *Naprzod* ha da Jaroslau: Sabato nel villaggio di Koniaszoff l'ispettore generale delle truppe arciduca Federico passò in rivista le truppe che erano partite da Jaroslau alle 4 di mattina. Dopo la rivista alle 11 antim. esse ripartirono per Jaroslau. Faceva un caldo insopportabile: al sole la temperatura era di 40 centigradi. I soldati erano in pieno assetto di guerra. Durante il ritorno le truppe furono decimate dall'insolazione. La strada, lunga 4 chilom., dal fiume San fino a Jaroslau era addirittura coperta di soldati svenuti: spettacolo raccapricciante! Anche il colonnello dell'89° reggim. di fanteria e due altri ufficiali furono colpiti da insolazione. Oltre una cinquantina di soldati sono malati gravemen,e, quattro sono morti. Le truppe non erano accompagnate da medici. All'1 pom. accorsero alcuni medici militari i quali con carri d'ambulanza fecero raccogliere gli ammalati. Fino a notte tarda continuò il trasporto di soldati malati.

Gli anarchici italiani a Londra

Un proclama rivoluzionario

Si parla d'un complotto

Londra 9. — Due cittadini italiani, Antonelli e Barberi, comparvero ieri dinanzi al Tribunale correzionale, accusati di avere incitato, mediante un proclama stampato in lingua italiana a Londra, all'assassinio di re Vittorio Emanuele. Fu constatato che l'anarchico Naroditotti aveva stampato un migliaio di esemplari di questo proclama. Alcuni giornali dicono che con l'arresto di questi anarchici si sia frustrato in tempo un complotto contro il re d'Italia. Il dibattimento fu aggiornato.

DUELLO ALLA SPADA a Parigi

Parigi, 9. — Il *Figaro* dice che un duello alla spada ha avuto luogo ieri fra il duca d'Alba e il duca di Chailnes. Dopo il terzo assalto il duca d'Alba è stato ferito all'avambraccio destro.

La conferenza per la pace

Le lingue adottate per trattare

Nuova York 9. — La discussione delle trattative di pace avverrà da parte dei giapponesi in inglese e da parte dei russi in francese. Si compilerà un verbale testuale che sarà tradotto subito nelle due lingue. Komura presenterà probabilmente domani le domande del Giappone e le farà tradurre nelle due lingue.

Si dice che la Russia, anzichè pagare una vera indennità di guerra, offrirà un alto prezzo per il riacquisto dell'isola di Sachalin. Essa concederebbe pure lo smantellamento di Vladivostok.

Asterischi e Parentesi

— Un metodo spiccio.

Giorni sono un carrettiere ebreo procedeva lentamente per le vie di Sosnovice, nella Polonia russa, guidando un suo carro pieno di cavoli e di legumi. Quando fu giunto dinanzi alla prigione, dove gemono tanti suoi correligionari, affrettò il passo, invocando l'aiuto dei patriarchi. Ma le preghiere a nulla servirono. D'improvviso un poliziotto uscì dal portone della prigione, fece segno al poveraccio di fermarsi e gli si avvicinò con un grugno da mettere spavento al più fiero nihilista di tutto l'impero.

— Che cosa c'è in questo carro? — gridò con una vociona degna del ceffo.

— Cavoli, signor mio — disse l'altro umilmente.

— Cavoli? Sta bene. Voglio vedere se sono buoni. Dammene subito un paio.

— Nossignore. I cavoli non sono miei e non ho il diritto di regalarli.

— Devi obbedirmi, birbante, e senza tante chiacchiere!

— Obbedirvi? Un cavolo! Regalarvi? Un cavolo!

— Rispondi così? Ti caccerò in prigione, ti farò marcire sulla paglia, ti farò frustare a sangue.

— Un cavolo! Voi non farete niente o io correrò a denunciarvi.

— Dopo morto? Provati, mascalzone!

Il poliziotto diede un fischio e dalla prigione uscirono altri dieci o dodici suoi camerati, che arrestarono il carrettiere e lo spinsero in uno stanzone pieno di poveracci suoi pari e di... insetti. I poliziotti ritornarono poscia nella via e si divisero fraternamente il carico, mandandone una parte in regalo ai propri superiori.

Come si vede, le riforme sono davvero in cammino nell'impero dello Czar, e la polizia perde davvero i vizi!

***

— Nuovo metodo di cura.

In questi mesi in cui tutti corrono al mare e le belle traversate sopra un vaporetto sono tra le principali attrattive, è opportuno raccogliere le ultime «trovate» della scienza e della pratica contro il mal di mare, che fa un così gran numero di vittime... temporanee tra i viaggiatori e le viaggiatrici marittime.

Secondo il dottore J. M. Sharpe a guarire rapidamente il mal di mare, basta paralizzare la accomodazione di un occhio, sia instillando nel fondo di sacco congiuntivale due o tre goccie di una soluzione di atropina all'1:125, sia (quando, ciò non può farsi) mediante un semplice bendaggio monoculare.

In 65 per cento di casi l'effetto benefico si è avuto nello spazio di poche ore.

Il dottor Sharpe fa altresì notare che 9 individui che erano prima soggetti fortemente al mal di mare, non ne soffrirono più dopo che ebbero perduto l'uso d'un occhio.

Se tutto si riduce a bendarsi un occhio, il male è facilmente sconfitto.

Ma a me mancano le prove per poter raccomandare con coscienza il rimedio

del dottor Sharpe. Lo pratichino a titolo di esperimento — poi che è per lo meno innocuo! — e i miei lettori che soffrono di mal di mare e mi facciano sapere qualche cosa.

**

— Per finire.
— La moglie (desolata): Ho trovato una lettera nelle tasche di mio marito!
— L'amica: E di che tenore era?
— La moglie: Non era di un tenore: era di una ballerina!

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Per la tramvia Udine - Tarcento - Buia

Importante deliberazione

Ci scrivono in data 9:

Una buona notizia a proposito della tramvia.

Si sta promovendo una riunione di sindaci e di persone autorevoli dei vari comuni interessati per trattare circa la costruzione della tramvia elettrica che dovrebbe congiungere Tarcento e tanti altri paesi dell'alto Friuli con Udine, capoluogo della provincia.

Di questa tramvia ha parlato sul vostro giornale, in modo autorevole e gradito, il signor Luigi Armellini seniore. La sua lettera qui fu molto apprezzata. E credo lo stesso a Udine.

Dichiararono già di intervenire alla riunione il Sindaco di Tarcento signor Armellini, il f.f. di Sindaco di Tricesimo sig. Ellero, il Sindaco di Nimis dott. Pietro Mini, quello di Segnacco dott. Biasutti. Aderirà anche quello di Buia sig. Minisini ecc. nonchè molte persone autorevoli private.

La riunione dovrebbe aver luogo quanto prima a Udine, in Municipio. Mi consta positivamente che l'illustrissimo signor Sindaco di Udine non solo concede ben volentieri ospitalità agli egregi sindaci e rappresentanti di questi paesi, ma ha scritto una lettera ad un consigliere provinciale (al dott. G. Biasutti) dichiarando di essere ben lieto di concorrere all'attuazione dell'utilissimo progetto.

Qui tutti sono convinti della necessità della attuazione della tramvia, servendo la ferrovia assai male questi paesi, perchè le stazioni sono lontane, e l'orario dei treni impossibile.

—

Apprendiamo con viva e sentita soddisfazione che la questione della tramvia intercomunale sta facendo un passo, che speriamo fecondo di ottimi risultati. Inutile dire che raccomandiamo a tutti i nostri amici di cooperare con tutte le forze all'attuazione dell'importante iniziativa. La cosa si è messa bene, serenamente, con l'appoggio di giornali dei vari partiti.

Vediamo con piacere che in siffatta questione tutta la stampa procede d'accordo. Fosse sempre così, nelle questioni economiche, che vantaggio ne avrebbe il paese!

Rivolgendo i nostri auguri ai promotori della riunione, siamo lieti anche degli affidamenti dati dal Sindaco di Udine con la lettera di cui si parla più in alto. In ciò egli ha interpretato il pensiero dell'intera cittadinanza.

La fermata del diretto

Ci telefonano:

(F.) Oggi venne l'avviso che il diretto del mattino proveniente da Pontebba si fermerà alla nostra stazione. Questo è un fatto che ridonda di vero vantaggio per le persone d'affari e lasciatemi esprimere la sincera gratitudine dei tarcentini verso il chiarissimo professor Angeli dell'università di Palermo, nostro concittadino, alle cui recenti pratiche efficaci presso il Direttore Generale delle Ferrovie Bianchi (già Direttore delle ferrovie sicule) si deve principalmente il benefico provvedimento.

Da S. DANIELE

Le dimostrazioni continuano

Ci scrivono in data 9:

Anche ieri sera, verso le 9 si ebbe una nuova dimostrazione in favore del chirurgo dell'ospitale dott. Colpi.

Le solite donne, precedute da molti ragazzi, che portavano dei palloncini colorati, percorrevano le vie del paese gridando: Evviva Colpi, vogliamo Colpi.

Poi si raccolsero sotto le finestre del dottore il quale dovette uscire tra le dimostranti, persuadendole a star tranquille e rincasare, e dicendosi grato dell'affettuosa stima dimostratagli.

Dopo un'ora la dimostrazione cessò.

Mi è sembrato stranissimo l'intervento del nostro signor pretore, il quale, cacciandosi tra la folla, pareva ed esercitava quasi le funzioni di delegato di pubblica sicurezza. Non mi pare che quello fosse il suo posto.

Vedi movimento piroscafi della
"Navig. Gen. Ital." e "Veloce"
in IVª pagina

Da TRICESIMO

I villeggianti — Spettacolo d'opera

Ci scrivono in data 9:

Tricesimo diviene il più preferito ritrovo dei cittadini, desiderosi di un po' di verde, di un po' d'aria. Numerose carrozze e automobili sbuffanti portano continuamente in numero rilevante nuovi villeggianti.

La colonia così va ogni dì ingrossandosi, e ogni giorno bellezze femminile si aggiungano alle molte, che rendono graditissimo questo caro luogo.

Il bel salone dell'albergo Boschetti accoglie a cena seralmente un vero sciame di persone, le quali con la loro presenza e vivacità danno animazione e vita all'ambiente. Giunga da queste colonne il nostro saluto agli ospiti graditi, insieme all'augurio che abbiano a trovarsi contenti.

**

Il nostro elegante teatro verrà aperto sabato prossimo per poche rappresentazioni da darsi dalla brava compagnia che agì ultimamente al Teatro di Tarcento. Essa incomincierà coll'*Ernani* di Verdi.

Certo il pubblico accorrerà in buon numero ad incoraggiare i bravi artisti e a gustare le divine melodie dell'Illustre Maestro Verdi, nome caro ad ogni cuore italiano. *G.*

Da CIVIDALE

Cade dalla bicicletta e si frattura una gamba

Ci scrivono in data 9:

Stasera, poco prima delle otto, in borgo S. Domenico succedeva una grave disgrazia.

Il Brigadiere Carlo Tomasini di questa tenenza, correndo colla bicicletta cadde malamente a terra e riportò la frattura di una gamba. Fu raccolto da alcuni dei presenti e portato in caserma. Accorse il dott. V. Bruni: questi gli prestò i primi soccorsi e poscia lo fece trasportare, col carrozzino dagli infermieri, all'ospitale.

A tutti dispiacque il triste accidente, toccato all'egregio brigadiere a cui auguriamo pronta guarigione.

Il tifo a Premariacco

Da qualche tempo a Premariacco infierisce il tifo: il numero dei casi va sempre aumentando e la causa di ciò viene attribuita all'acqua di cui è costretta a far uso la frazione.

Sul luogo si trova il dott. A. Mazzocca, in sostituzione del medico locale dott. Frossi, assente.

Da ARTEGNA

Le feste di domenica

Ci scrivono in data 9:

Le feste che dovevano aver luogo domenica scorsa seguiranno invece domenica prossima 13 corr. agosto collo stesso programma di divertimenti.

Da PALMANOVA

La « premiere » della Lucia

Ci scrivono in data odierna:

Questa sera avrà luogo la prima della *Lucia*.

Si prevede un completo successo perchè il maestro Conti non vuole smentire mai la sua fama di provetto ed abile impresario di spettacoli.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Presi in trappola — La stagione balneare

Ci scrivono in data 9:

In paese oggi la novità, abbastanza umoristica è questa: due giovani, di diverso sesso, (professionista l'uno, sartina l'altra) sarebbero stati scoperti mentre... tubavano e chiusi in trappola in modo da non potersi sottrarre allo scandalo della pubblicità.

E' questione di proverbi: quel professionista non avrebbe passato dei momenti tanto angosciosi se si fosse attenuto al detto: luglio e agosto, donna non ti conosco.

**

La stagione balneare procede a gonfie vele. Arta e Piano brulicano di forestieri. Tutti gli alberghi sono completamente occupati. E' difficile trovare alloggi anche nelle case private. Il via vai delle vetture, degli automobili, delle biciclette, il passaggio dei turisti, ci fanno del tutto dimenticare che siamo nella nostra Carnia... E si spera continuerà questo periodo di fiorente attività che fa tanto onore al paese e che gonfia il portafoglio ai nostri albergatori!

Da ARTA

Neo cavaliere — Un vecchio ucciso da un albero

Ci scrivono in data 9:

(*D.*) Ier l'altro sera giungeva al sig. Osualdo Radina Dereatti, proprietario degli *Alberghi Poldo* di Piano e Sindaco del Comune di Arta, un telegramma con cui gli si annunziava la sua nomina a cav. della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

**

Ieri sera fu rinvenuto morto in vicinanza di Piano d'Arta, ucciso da una ceppaia precipitatagli addosso, certo Carnelutti Giovanni fu Luigi, d'anni 79, veterano di Marghera e pensionato.

Mancava di casa dalla mattina. Si ritiene che attendendo all'estrazione della ceppaia, non abbia fatto in tempo di ripararsi quando questa precipitò, ammazzandolo sul colpo. Oggi furono sul luogo il Vice-Pretore di Tolmezzo ed il Vice-Cancelliere per le opportune constatazioni.

Da AMPEZZO

Il 13° centenario di S. Osvaldo — Linea telefonica Sauris - Ampezzo — Pochi forestieri

Ci scrivono in data 9:

Il giorno 5 agosto fu solennizzato in Sauris il 13° centenario di S. Osvaldo Re e Martire, con discreto concorso di forestieri, accorsi dai paesi vicini. Una volta il Santuario di S. Osvaldo era molto visitato dai fedeli, che venivano anche da lontano, affrontando il disagio e la fatica del viaggio essendo Sauris sparso in mezzo alle montagne senza strade. Ma ora la fede si è affievolita e più non vengono al Santo che poche persone del Comelico e di Ampezzo.

**

Ho visto che si stanno mettendo i pali per la linea telefonica militare Ampezzo-Sauris, che si inaugurerà in breve, con grande vantaggio e comodità specialmente della grama popolazione di Sauris che è quasi segregata dal consorzio civile per difetto di strade e per frequenti e lunghe interruzioni durante l'inverno a cagione della neve.

**

Si nota uno scarso movimento di forestieri. Tuttavia ogni sera ci troviamo in allegra e numerosa comitiva di amici nell'ampia corte dell'albergo *Susanna*, illuminato dal gàs acetilene, dove si respira un'arietta fresca e si beve volentieri un buon bicchiere di vino. *Carnico*

DAL CONFINE

La morte d'un mercenario

E' morto a Monfalcone il dottor de Bersa che fu per trent'anni direttore dell'*Osservatorio Triestino*. Italiano di nascita e di coltura aveva venduto la penna allo straniero.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 7 agosto ore 8 — Termometro 20
Minima aperto notte 13.7 — Barometro 753
Stato atmosferico: bello — Vento: E.
Pressione: crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 27.6 — Minima 15 8
Media: 20.84 — Acqua caduta ml.

La fiera di S. Lorenzo

Il mercato bovino ed equino

Abbastanza animato ieri il mercato bovino ed equino per la prima giornata della famosa fiera di S. Lorenzo.

Entrarono nel mercato i seguenti quadrupedi:

Buoi 127, vacche 497, vitelli sotto l'anno 200, vitelli sopra l'anno 92, cavalli 204, asini 30, muli 9.

Furono venduti:

Buoi paia 8 da L. 800, 950, 1000, 1030, 1060.

Vacche 34 da L. 180, 200, 250, 300, 335, 400, 415, 520, 580, 600.

Vitelli sopra l'anno 14 da L. 390, 370, 320, 300, 280, 200.

Vitelli sotto l'anno 67 da L. 80, 120, 150, 180, 200, 215.

Cavalli 7 da L. 80, 120, 180, 200, 232, 335, 415.

Asini 6 da L. 10, 27, 35, 40, 73, 85.

Muli 1 a L. 70.

Il mercato oggi, ricorrendo il giorno di S. Lorenzo è molto più animato e si prevede un maggior movimento di affari.

La città è pure animatissima per l'affluenza di provinciali.

Società Veterani e Reduci

I Soci effettivi (Veterani e Reduci) sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 20 corr. alle ore 1 1|2 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1904;
3. Elezione di alcune cariche sociali.

Se in detta ora non si troverà presente il quinto dei soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti a norma del citato art. 9.

Dal resoconto economico-morale relativo alla gestione del 1904, apprendiamo che il fondo di cassa al 31 dicembre 1904 era di lire 1318.73 e che erano da esigere per contribuzioni sociali, ritenute come esigibili, lire 1427.25 e quindi un patrimonio di lire 2745.98; aggiunti il valore dei mobili di lire 1011.64, si ha un totale di lire 3757.62. Soci effettivi residenti in Udine 122, non residenti in Udine 24, soci onorari residenti in Udine 60, non residenti in Udine 4, totale al 31 dicembre 1904 soci 210.

GLI SPETTACOLI D'AGOSTO

Le corse di cavalli

Ormai non si fa altro che parlare, colla più viva e legittima curiosità, degli spettacoli d'agosto che promettono di ridonare quest'anno alla primitiva rinomanza la famosa fiera di S. Lorenzo.

Le corse al trotto promettono di riuscire interessanti grazie al vivo ed amoroso interesse che al loro buon esito dedica il solerte e appassionato segretario sig. Emilio Broili.

Gli altri spettacoli, il baccanale notturno, i fuochi, i balli e tutte le altre attrattive faranno passare al pubblico parecchie ore bellissime e a ciò pensano con savi preparativi il cav. Beltrame, il sig. Ridomi, il cav. Titta De Pauli il sig. Carlo Fioretti, il sig. Nodari e tutti gli altri membri del Comitato.

A proposito delle corse cavalli

Ci scrivono:

Dati i pronostici i quali fanno intravedere un esito assai brillante per le tre giornate di corse, tale cioè da raggiungere l'antica fama di questo spettacolo, ci sembra che sarebbe pur bello, per completarlo, che la nostra aristocrazia ripristinasse quest'anno l'usanza della sfilata degli equipaggi nell'ippodromo dopo la corsa. Ciò riuscirebbe pure assai brillante.

Ai signori commercianti di Udine

Ci scrivono:

E' facilissima la critica, in generale e sui giornali in particolare, perchè a Udine non si danno spettacoli, e questo lo riscontrai specialmente in una gran parte di commercianti del centro. Vedremo ora, dopo l'appello della Unione Esercenti se il commercio cittadino saprà rispondere soddisfacentemente.

Io nutro fiducia, che, siccome qui si usa copiare tutto dal figurino di Milano, anche in cose piccole e non solo nelle grandi, così saprà Udine commerciale copiare lo splendido figurino Milanese in materia di oblazioni degli esercenti in pro di spettacoli che sono l'anima e la vita del commercio della grande capitale lombarda.

Per gli industriali esportatori

Il Museo Commerciale di Venezia, prega a nostro mezzo, i signori industriali e commercianti Esportatori, di essere cortesi di rispondere il più sollecitamente possibile alle domande loro rivolte con recente lettera o circolare, dipendendo da tali risposte la più sollecita formazione dell'esatto catalogo degli Esportatori Veneti, da cui dipendono benefici avvenire pei nostri traffici.

Le risposte devono essere inviate presso la sede del « Museo Commerciale, Calle Larga S. Marco, Venezia ».

BENEFICENZE

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Stringari Mario: co. Giuseppe De Pace lire 2, Angelo Danielis 1, magg. Giulio Marcotti in sostituzione corona 10.

Giovanni Grillo: Romano Antonini lire 1, Anna Bulfoni 1, Vittoria Bulfoni Trani 1.

Vittorina D'Aste: Signoretti Roberto lire 1.

Alla « Colonia Alpina » in morte di:

Mario Stringari: Gl' impiegati del Cotonificio Udinese lire 13.

Fagiani Elda: Sorelle Passero lire 1.

Prof. Franzolini Fernando: Procuratore dott. Vittore Randi lire 2, dott. Vittorio Cosattini 2.

Prof. Franzolini: Carolina Zuccolo L. 5.

All' Istituto della Provvidenza in morte di:

Maria Stringari: Alba Cappellari Sanfrit lire 1, sorelle Bonvicini 1.

Grillo Giovanni: Enrico Raiser lire 2.

Alla Casa di Ricovero di Udine in morte di:

Giovanni Grillo: co. di Brazzà lire 2.

Mario Stringari: Maria Carli ved. De Poli lire 2.

Vittoria D'Aste: Lorenzo De Toni lire 1.

Mario Stringari: ing. Lorenzo De Toni lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giovanni Grillo: Beltrame Vittorio L. 1, Rizzetto Giovanni 1, prof. Carlo Rossi 2.

March. Elisa Terzi Frangipane: Beltrame Vittorio lire 1.

Vittoria d'Aste: Tomaselli cav. Daulo L. 3, Achille Velliscig 2, nob. Francy e cav. uff. prof. Libero Fracassetti lire 3.

G. B. Petri: Spezzotti rag. Luigi lire 1.

Adunanza in prefettura. Oggi alle 11, in prefettura ha luogo un'adunanza di agricoltori per stabilire le modalità circa l'acquisto dei tori all'estero.

Biblioteca comunale. A norma dell'art. 2 del Regolamento interno, la Biblioteca sarà chiusa al pubblico il 1. settembre p. v., e si riaprirà il 1 ottobre. Il prestito dei libri cesserà il giorno 18 corrente; coloro che ritengono libri della Biblioteca sono pregati di restituirli non più tardi del giorno 25.

VOCI DEL PUBBLICO

Le strade comunali

Ci scrivono:

La strada fra Chiavris e Godia è in cattiva condizione e da tutti si domanda che il comune provveda finalmente. Ma in comune fanno i sordi e certo non sentiranno neanche questo nuovo reclamo del vostro

Uno di Chiavris

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La Bohéme

Le prove

Sono cominciate e procedono ottimamente le prove della *Bohéme* che andrà in scena lunedì prossimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'uxoricidio di Chiarisacco

(*Udienza pomeridiana*)

Gli ultimi testi

Alle 2.30 si riapre l'udienza e vengono escussi i due ultimi testi.

Venturini Arturo, fu nel 1903 col Pavon a lavorare all'estero, e depone che era molto laborioso, guadagnava 80 corone al mese, mercede superiore agli altri, ma era molto economico.

Pres. Mandò denari a casa?

Teste. Sissignor, ogni mese 50 corone in media.

Pres. Ma doveva vivere?

Teste. Si pagava 20 corone al mese pel vitto di polenta e formaggio.

Dà poi ottime informazioni dell'accusato.

Maran Guerrino depone che diede incarico al Pavon di trovare degli operai per la fornace di Cervignano.

Giorni dopo che si recarono a Cervignano suo padre e sua moglie, l'accusato gli disse che sua moglie in quella notte aveva tentato di ammazzarlo.

Pres. (al Pavon) E' vero?

Acc. Nossignor, dissi che andò molto male, intendendo dire della gravidanza.

Teste. Mi disse che andò molto male, ma mi pare anche che mi abbia soggiunto che sua moglie tentò di prendergli il coltello che aveva in tasca.

Il teste poi aggiunge che il Pavon era un buon uomo, onesto, affezionato alla famiglia, e di carattere mite.

Le arringhe

Esauriti i testi il Presidente dà la parola all'avv. Otello Rubbazer della P. C. per la sua arringa.

Il giovane oratore, che per la prima volta affronta la solennità di una Corte d'Assise, pronuncia una magistrale arringa in cui rivela di essersi dedicato con vera passione allo studio di questa importante causa.

Comincia collo spiegare la ragione della costituzione di P. C.

Non speranza di provvisionale, non un'azione civile prodotta da un verdetto di colpabilità.

No — egli dice — noi siamo qui venuti per difendere una morta.

La difesa farà sforzi per demolire ed abbattere la vita morale dell'estinta, siamo perciò intervenuti, se non per scolpare, almeno per attenuare i torti di chi non è più.

Dopo una rapida rassegna della vita coniugale dei Pavon accenna all'abbandono del marito ed alla lettera accennante alla biondina.

La moglie che si ripiega su se stessa, si avvilisce e cede, cede per fame forse.

La responsabilità ricade sul marito.

Spinta al delitto non è l'offesa all'onore, ma è la tema del dileggio dei suoi compaesani. Egli vuol vendicarsi di sua moglie, cacciandola di casa quando avrà partorito il figlio adultero e rimandandola al seduttore.

Se sua moglie non confessa egli la ucciderà.

Riceve la lettera del 31 luglio e parte col deliberato proposito di uccidere e si arma all'uopo di un acuminato coltello.

E arriva a Chiarisacco e aspetta dormendo tranquillamente l'ora tarda per poter compiere il delitto.

Va dai Del Frate per avere la conferma alla lettera ricevuta e calmo parla d'affari. Poi va a casa sua ed invita la moglie ad uscire. Se egli l'avesse uccisa lì sotto l'impeto passionale voi, o signori giurati, avreste assolto e altri giurì l'han fatto. Ma egli vuole tirar la moglie nell'insidia. Ed è ciò che ripugna alla nostra mente, il modo feroce con cui egli volle condurre al macello la propria vittima adescandola colle lusin-

ghe e uccidendola dopo sfogata la sua debolezza ai sensi. E colpisce volendo uccidere; ce lo dice la seconda ripresa.

L'oratore svolge poi dotte e valide considerazioni sulla premeditazione e conclude per un verdetto di colpabilità.

La requisitoria del P. M.

Ha quindi la parola il sostituto Procuratore generale cav. Randi per la requisitoria, che con la consueta valentia esamina le circostanze processuali.

Sostiene che vi fu nel delitto la premeditazione e che il Pavon non agì per provocazione perchè la collera doveva nel tragitto esser sbollita.

Conclude per un verdetto di condanna per omicidio con premeditazione.

L'arringa dell'avv. Caporiacco

Ha quindi la parola l'avv. Gino di Caporiacco.

Il primo oratore della difesa incomincia la sua arringa ricordando il triste destino che ha sempre perseguitato Giuseppe Pavon nella sua vita. Ricorda con indovinate e toccanti parole i suoi ideali: una famiglia, una vita di lavoro e di onestà. Della famiglia nulla più rimane: la madre morta nel mentre l'accusato si trova all'estero, la moglie lo ha tradito ed ha esposto il suo nome al disonore, il padre è morto di disperazione nella più squallida miseria. Così pure l'ideale suo di onestà, di lavoro è stato divelto dal triste fato.

E questo lo perseguita anche in carcere, anche al dibattimento dove egli non può far sentire tutti i suoi testimoni che sarebbero venuti a deporre sulla sua vita di onestà e di lavoro.

Ricorda l'oratore la prevenzione colla quale la causa è venuta all'udienza. Ma ogni prevenzione è svanita. L'accusato non è più una belva in sembianze umane, è un uomo, nient'altro che un uomo; il delitto non è più un fatto di ferocia inaudita ma è il solito dramma coniugale, così solito nelle corti d'assise del regno d'Italia, in cui i giurati hanno ormai stabilito una giurisprudenza costante di assoluzione.

Ricorda con frasi roventi la costituzione di parte civile nella causa, fatta all'unico scopo di carpire ai giurati un verdetto di vendetta non di giustizia.

E, venendo alla causa, l'oratore si propone prima d'ogni altra cosa di fare il ritratto dell'accusato: lo dipinge come padre, come figlio, come marito, come cittadino.

Ricorda il plebiscito di testimonianze a suo favore.

Sfata le due accuse principali che si sono lanciate contro il Pavon: la prima di aver abbandonata la moglie per seguire un'altra donna; la seconda di non aver mandato sufficienti denari alla sua famiglia.

Il difensore viene a parlare della Caterina Pauluzzi. Ricorda la necroscopia cadaverica, ricorda le numerose testimonianze attestanti la cattiva condotta della moglie.

L'oratore parla poi sul capo d'accusa e si propone due quesiti:

I. Ha agito il Pavon con premeditazione?

II. Non avendo agito con premeditazione, ha agito con coscienza e con volontà tale da esser ritenuto responsabile a norma di legge?

Esamina il primo quesito e trova che la premeditazione non esiste nè in fatto nè in diritto.

Riguardo al secondo quesito l'oratore ricorda tutti i precedenti del dramma coniugale e viene a conchiudere che nel momento del fatto il Pavon non aveva più volontà nè coscienza, perchè queste erano offuscate ed ottenebrate dal sorgere impetuoso di affetti nè tristi nè dispregevoli.

Conchiude con bella perorazione, dicendo ai giurati che a Chiarisacco vi è un bambino, figlio del Pavon che aspetta la verità, che aspetta cioè di sapere se il padre suo ha diritto all'affetto ed all'amore figliale. I giurati risponderanno ai quesiti in modo degno della giuria friulana che in casi simili ha sempre assolto.

Una voce: *Bravo!!*

La robusta, splendida e arringa dell'avv. di Caporiacco destò la più profonda impressione e dimostrò ancora una volta la valentia del giovane professionista.

UDIENZA ODIERNA

Questa mattina continuò la discussione.

Parlò nuovamente l'avv. Caporiacco che con nuove considerazioni sostiene la tesi che nel reato non vi fu premeditazione, e che il Pavon commise il reato in tale stato di infermità di mente da non essere responsabile a norma di legge.

L'avv. Bertacioli

della P. C. con una severa e forte arringa sostiene la premeditazione e la completa responsabilità del Pavon e ciò dimostra dal contegno di lui e dai suoi interrogatori.

Dice che egli agì per vendetta e che i giurati devono concedere una giusta riparazione.

L'avv. Driussi

altro difensore del Pavon, coll'ardore suo proprio e con vera eloquenza risponde all'oratore della P. C. e al P. M.

Divide i colpevoli in due categorie e cioè in coloro che uccidono per bassi fini e quelli che uccidono per un nobile sentimento e per causa d'onore.

Segue il Pavon nel suo amore per la Caterina, nelle sue peregrinazioni all'estero, nelle prime voci della fede tradita e nella scossa finale cagionata dalla lettera del padre. Sostiene che più che sufficiente era la spinta al delitto e che in simili casi i giurati di Udine hanno sempre assolto.

Chiude con splendida perorazione, invocando un verdetto assolutorio.

Nel pomeriggio uscirà il verdetto.

Un curioso incidente
fra zio e nipote

Londra, 9. — Le *Daily News* dicono di avere da Copenaghen, da un corrispondente bene informato, che secondo certe indicazioni, subdole manovre sarebbero state tramate in Germania per gettare il turbamento nei rapporti anglo-germanici. E' un fatto certo, dice il giornale, che le relazioni personali di Edoardo con Guglielmo sono da qualche tempo più che mai cattive.

Guglielmo è profondamente irritato per certe parole che lo concernono, attribuite a Edoardo. Sembra che un vasto intrigo politico sia stato ordito per gettare la discordia fra i due monarchi. Furono riferite all'imperatore ogni sorta di calunnie che eccitarono la sua collera a tal punto che egli non volle neppur più sentir pronunziare il nome dei suoi parenti d'Inghilterra.

Quando Edoardo venne a cognizione di questo stato di cose, ne fu afflittissime ed esclamò con emozione: Come mai l'imperatore Guglielmo, mio nipote, può pensare che io, suo zio, potrei tentare di attaccare proditoriamente la marina germanica e dichiarare guerra alla Germania?

Le *Daily News* aggiungono che da qualche settimana Edoardo fa, con successo, ogni sforzo per dissipare i malintesi e smascherare i calunniatori e che in seguito fu aperta la via a un incontro fra i due monarchi.

La catastrofe di Spremberg

Berlino, 9. — L'opinione pubblica per la catastrofe di Spremberg è tuttora eccitata.

L'inchiesta ufficiale ha assodato che nella catastrofe ferroviaria vicino a Spremberg ci furono 14 morti e 4 feriti.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da 18.— a 19.—
Granoturco giallo da l. 15.75 a 16.80
Segala a l. 13.60 a 14.10

Frutta *al Quintale*

Pere da lire 18 a 50
Pesche da l. 25 a 80.—
Prugne da l. 15.— a 20.—
Pomi da l. 18 a 25.—
Uva da l. 50 a l. 60.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Greatti ringrazia sentitamente tutti gli amici che comparteciparono al suo dolore in occasione della morte di

Deganis Orsola marit. Greatti

Orgnano, 9 agosto 1905.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*